



l'editoriale

Il nostro impegno

IN OCCASIONE DELL'USCITA del Quaderno *Altre visioni. Le donne non vedenti in Toscana*, dedichiamo questo numero ai non vedenti e alle iniziative promosse dal volontariato toscano nell'ambito delle disabilità visive. Frutto di una ricerca condotta da Andrea Salvini dell'Università di Pisa e promossa, con il sostegno di Cesvot, da Cif Toscana, Reti di Kilim e Uic Toscana, il Quaderno indaga la percezione di sé, le strategie e le risorse messe in campo dalle donne non vedenti e più in generale da quanti si trovano a vivere senza la vista.

COME MOSTRA LA RICERCA, vivere senza la vista significa anche acquisire e valorizzare nuove prospettive, nuove ed "altre visioni". Ciò anche grazie all'impegno delle associazioni che in Toscana da decenni promuovono azioni per favorire l'integrazione delle persone non vedenti.

Altre visioni e questo numero del mensile rappresentano due importanti tappe di un percorso di sensibilizzazione sulle disabilità visive che Cevot ha intrapreso nel 2007 aderendo, in qualità di soggetto sostenitore, a "Xenia", progetto sull'abbattimento delle barriere visive. All'interno del progetto abbiamo promosso lo scorso giugno, in collaborazione con l'Università del Terzo Settore, l'Università di Firenze e l'associazione Nautilus, il convegno "Vederci chiaro: barriere visive, ipovisione e diritti di cittadinanza", nel corso del quale sono state presentate alcune importanti esperienze maturate in questo ambito.

Patrizio Petrucci
Presidente Cevot

Altre visioni i non vedenti in Toscana

primo piano

DONNE CHE NON SI "RASSEGnano"
Intervista ad Andrea Salvini,
Università di Pisa

l'esperienza

CENE AL BUIO, FUMETTI E BLOG
Intervista ad Alessio Guglielmi,
presidente di Univoc Prato



"I Visionauti", calendario 2009 di Univoc Prato

26MILA I NON VEDENTI IN TOSCANA, ALMENO IL TRIPLO GLI IPOVEDENTI

Disabilità visive



IN ITALIA I NON VEDENTI sono oltre 300 mila, ai quali si aggiungono 1 milione e 200mila ipovedenti. Negli ultimi vent'anni nel nostro paese le persone non vedenti sono aumentate del 30% a causa dell'innalzarsi dell'età. Spesso infatti la perdita parziale o completa della vista è provocata da malattie degenerative legate all'invecchiamento.

IN TOSCANA LE PERSONE non vedenti sono 26mila, mentre gli ipovedenti sono almeno il triplo. La nostra regione è ai primi posti per i servizi a loro dedicati. In Toscana, infatti, esistono due strutture uniche in Italia - la Scuola cani guida di Scandicci e la Stamperia Braille di Firenze - che offrono servizi di sostegno fondamentali per le perso-

ne non vedenti.

L'80% delle informazioni di cui disponiamo durante l'attività quotidiana proviene dal sistema visivo; chi non vede deve imparare a valorizzare i dati extravisivi, portandoli alla coscienza, integrandoli e contestualizzandoli.

LE NUOVE TECNOLOGIE possono, però, rappresentare anche per i non vedenti un importante strumento di accesso alle informazioni. Così l'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione di Firenze ha avviato, fin dalla sua istituzione nel 1991, una massiccia attività di alfabetizzazione informatica dei disabili visivi e, contemporaneamente, ha formato ed abilitato 196 formatori informatici per disabili visivi. Un altro importante

aiuto alle persone non vedenti lo offrono le associazioni di volontariato che in Toscana sono 14 (banca dati Cevot), afferenti soprattutto all'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e all'Unione Italiana Volontari Pro Ciechi.

OLTRE A SERVIZI di informazione e sostegno, le associazioni operano nel campo della prevenzione dei disturbi visivi e dell'integrazione in ambito sociale e culturale. Grazie alla collaborazione tra associazioni e istituzioni sono state realizzate importanti iniziative culturali e ricreative, come percorsi tattili in alcuni musei di Firenze, Siena e Prato; campionati di vela, tornei di calcetto e baseball per non vedenti, spettacoli teatrali con attori vedenti e non vedenti.

l'opinione dell'esperto

Nuove tecnologie per un salto di qualità

Rafanelli: "Ma servono leggi più stringenti ed efficaci e un approccio normativo più solidaristico"

IN TOSCANA MOLTO SI È FATTO ma ancora molto rimane da fare per favorire l'integrazione dei non vedenti, penso soprattutto all'ambito scolastico, a quello lavorativo e alla possibilità di muoversi in autonomia e sicurezza. Oltre che su due realtà importanti ed uniche in Italia, come la Stamperia Braille e la Scuola per cani guida, nella nostra Regione le persone non vedenti e ipovedenti possono contare sull'Irifer (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione) e sul Centro di Riabilitazione Visiva di Firenze. Rispetto invece all'integrazione scolastica svolgono un ruolo importantissimo l'Unità Territoriale di Coordinamento (Firenze) e il Centro "Luna" a Montale (Pistoia), quale Centro sperimentale di servizio per le attività di studio, osservazione e orientamento in favore di persone prive della vista con ulteriori minorazioni di natura sensoriale, motoria, intellettiva e relazionale. Anche in Toscana, però, l'integrazione scolastica dei

non vedenti risente della riduzione degli insegnanti di sostegno e della mancanza di interventi specialistici, come materiali didattici speciali e libri di testo accessibili. Da tempo, infatti, l'Unione Ciechi e Ipovedenti e l'Ente nazionale dei Sordi chiedono un piano attuativo della legge 69 del 2000.

OLTRE CHE CON L'ISTRUZIONE, l'integrazione si costruisce anche garantendo l'accesso all'informazione e al sapere. In questo ambito le nuove tecnologie ci hanno permesso di fare un salto di qualità: oggi, infatti, è possibile attivare biblioteche online, facilitare la comunicazione e l'apprendimento attraverso siti web, blog, mailing list, videoconferenze, aule virtuali, formazione a distanza. L'impiego della telematica e della telefonia mobile possono certamente migliorare l'autonomia e la qualità di vita delle persone non vedenti anche nell'ambito della mobilità. In collaborazione con la Regione, stiamo infatti

lavorando ad un progetto assai innovativo. Si tratta praticamente di un sistema che, tramite un cellulare collegato al satellite, è in grado di indicare, a voce, la posizione al non vedente per guidarlo e indicargli i punti di interesse. Insomma, un "tom-tom" a misura di chi non vede.

Per i non vedenti e per gran parte delle persone disabili la mobilità e l'accesso ai mezzi di trasporto sono ancora assai problematici e ben lontani dall'essere un diritto, così come del resto l'occupazione e l'integrazione lavorativa. Anche in questo ambito le associazioni si impegnano molto per favorire l'accesso al lavoro delle persone non vedenti attraverso corsi e progetti, ma c'è bisogno soprattutto di leggi più stringenti ed efficaci e di un approccio normativo più solidaristico.

Virgilio Moreno Rafanelli
Presidente Uic Toscana

■ Oltre le barriere visive

Dai libri parlati ai musei tattili: le esperienze toscane

IL "LIBRO PARLATO" rappresenta uno dei servizi più richiesti dalle persone non vedenti. In Italia sono almeno tre i centri ad offrirlo: il **Cilp-Centro Internazionale del Libro Parlato "A. Sernagiotto"**, il **Libro Parlato Lions** e il **Cnlp-Centro Nazionale del Libro Parlato** dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che conta oltre 10.000 titoli e 13 punti di distribuzione, uno dei quali a Firenze.

GRAZIE A QUESTI CENTRI migliaia di libri e periodici vengono letti e registrati ogni anno da "donatori vo-

lontari di voce", questa la definizione con la quale sono chiamati i centinaia di lettori sparsi su tutto il territorio nazionale.

A FAVORE dell'integrazione sociale e culturale dei non vedenti operano anche i volontari dell'associazione **Vivat-Volontari italiani visite artistiche tattili**. Fondata nel 1989 a Firenze, presso il Museo Marini, promuove percorsi tattili in molti musei di Firenze, Prato e Pistoia. Individuati i percorsi museali, l'associazione seleziona opere scultoree di materiale non deperibile (bronzo,

marmo, etc.) che siano significative ed esemplari di un periodo storico, di un autore, di una tematica. Di ciascuna opera viene predisposta una scheda didattica e il non vedente è quindi accompagnato da volontari, adeguatamente formati, in percorsi tattili di fruizione e conoscenza dell'opera d'arte.

ESPLORARE CON IL TATTO, accrescere la percezione di sé e dello spazio è anche l'intento del progetto **"Vietato non toccare"**, promosso dall'Università di Siena e realizzato da docenti, studenti, cittadini con disabi-

lità visiva e volontari. Una sperimentazione-provocazione che intende attirare la curiosità di chi non vede e di chi non vuol vedere, ovvero un itinerario museale tattile-olfattivo attraverso reperti preistorici che tutti i visitatori percorrono indossando una mascherina che li rende ciechi.

Materie e oggetti sono lasciati a disposizione delle mani e dell'olfatto, per suscitare una visione senza occhi. Il percorso ha sede all'interno del Laboratorio dell'Accessibilità Universale, in Palazzo Grisaldi del Taja, a Buonconvento (Si).

WORLD SIGHT DAY
9 OCTOBER 2008

Eyes on
the Future

fighting vision impairment
in later life

The world's population are ageing. Don't be robbed of your vision
VISION 2020: Working together to eliminate avoidable blindness
www.v2020.org/wsd08

VISION
2020
THE WORLD TO SEE

LINK

www.prociechi.it
www.uiciechi.it
univocprato.blogspot.com
www.disabilivisivi.it
www.guideparlatelions.it
www.aniomap.com
www.assmuseum.it
www.museoomero.it
www.libroparlato.org
www.unisi.it/vietatonontoccare/
www.oltreconfineteatro.it
www.affetticollaterali.it
www.tbtb.org
www.worldblindunion.org
blindsight.eu
www.v2020.org

Le foto a p. 1 e 3 ritraggono l'attrice non vedente Carlotta Bisio nello spettacolo "Jacqueline" della compagnia "Affetti Collaterali".

QUADERNO CESVOT

INTERVISTA AD ANDREA SALVINI, UNIVERSITÀ DI PISA

Donne che non si "rassegnano"

Parla l'autore della ricerca "Altre visioni": il ruolo del volontariato tra supporto e promozione di una nuova cultura

Professor Salvini, in Toscana le persone non vedenti sono 26mila, gli ipovedenti almeno il triplo. Perché si è deciso in questa ricerca di concentrare l'attenzione sulle donne?

Perché nelle donne, lo svantaggio derivante dalla condizione di ipovisione si combina con quello strutturale derivante dalla propria condizione di minorazione sociale generale.

Già segmento debole in base alle pari opportunità di accesso alle risorse sociali, le donne non vedenti costituiscono soggetti particolarmente vulnerabili sul piano sociale, poiché meno in grado comparativamente rispetto agli uomini di raggiungere quei livelli di autonomia, mobilità ed emancipazione che sarebbero possibili in base alla valorizzazione delle proprie capacità residue. Tuttavia, sul piano dei microcosmi d'interazione, le donne non vedenti mostrano una inaspettata (almeno per i vedenti...) capacità di fronteggiare il disagio sociale derivante dalla propria situazione, costruendo modi e stili di vita che tentano di ridurre la dipendenza e gli effetti della minorazione.

Cosa emerge dall'indagine rispetto ai disagi che le donne non vedenti incontrano a scuola, sul lavoro, nel quotidiano e cosa invece rispetto alle strategie che loro stesse mettono in atto per valorizzare nuove prospettive ed "altre visioni"?

In linea generale, i processi di inserimento sociale e di integrazione delle donne presentano maggiori limitazioni e minori opportunità – solo in parte riconducibili allo svantaggio fisico.

Nel corso degli anni, tuttavia, i percorsi di inserimento scolastico e lavorativo, che fino a qualche tempo fa erano "obbligati", cominciano gradatamente ad ampliarsi. Ciò si deve anche a fattori di tipo generazionale: le giovani donne producono sforzi notevoli sia sul piano soggettivo che su quello relazionale per affermarsi negli studi e nella professione. L'idea che muove questi sforzi è che non ci si deve "rassegnare" passivamente alla propria condizione, ma che è possibile andare oltre il proprio svantaggio e raggiungere obiettivi gratificanti e significativi anche socialmente.

Cosa mette in luce la ricerca rispetto al ruolo dei servizi e in particolare rispetto all'azione delle associazioni di volontariato toscane nel sostegno alle persone non vedenti e ipovedenti?

Il volontariato è impegnato su diversi fronti: il primo è ovviamente quello del sostegno e del supporto alle persone non vedenti, per aumentarne il grado di autonomia ed accompagnarli nei compiti quotidiani più difficilmente realizzabili. Ma c'è un'altra dimensione, anch'essa assai significativa, che vale la pena segnalare, che è quella della promozione di una cultura diversa e maggiormente inclusiva della diversabilità. La ricerca ha dimostrato che molta parte della minorazione sociale è dovuta a una cultura ancora legata a stereotipi circa il non vedente ed il disabile in genere; mi sembra doveroso sottolineare il lavoro spesso poco visibile ma assai efficace di quelle associazioni che invece portano avanti istanze culturalmente più avanzate, attente alla promozione della persona.

Olivia Bongianni



Da poco uscito il primo numero del nuovo periodico edito dalla Regione "Sesto senso" ovvero notizie in Braille

SI CHIAMA "SESTO SENSO" il nuovo periodico edito dalla Regione per fornire ai circa 30 mila ipovedenti e ai circa 10 mila non vedenti toscani notizie su opportunità e appuntamenti in Toscana. È il primo esperimento del genere in Italia, una pubblicazione che ha come scopo quello di creare un ulteriore elemento di contatto ed informazione per tante persone alle prese con problemi visivi. Il numero zero del periodico trimestrale è uscito poche settimane fa, il 21 febbraio, proprio in occasione della seconda Giornata nazionale

del Braille, istituita dal Parlamento con la legge 126/2007, e del bicentenario della nascita del francese che ha inventato il sistema di scrittura in rilievo.

LA PRIMA SPEDIZIONE ha riguardato soprattutto i gruppi dirigenti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di tutte le province toscane con l'obiettivo di testarne il gradimento. Infatti nella prima edizione di "Sesto senso" è stato inserito anche un breve questionario grazie al quale i lettori potranno esprimere sinteticamente la propria opinione ed indicare eventuali suggerimenti.

LA PRIMA EDIZIONE di "Sesto Senso" contiene un editoriale di presentazione del presidente Claudio Martini e nove notizie di argomento vario: dalle celebrazioni dell'anno galileiano alla piramide alimentare, dai tetti in grado di produrre energia allo sci per disabili all'Abetone fino alle cure dentistiche gratis per i bimbi e all'assistenza agli anziani non autosufficienti.

ALMENO IN QUESTA prima fase la periodicità sarà trimestrale: marzo, giugno, settembre e dicembre. Le pa-

gine saranno in tutto una decina con notizie brevi (non più di 900 battute l'una). "Sesto senso" è fruibile in doppia modalità: in Braille e ingrandito, per gli ipovedenti. In questo caso sarà sufficiente collegarsi al sito www.regione.toscana.it/sociale e scaricare il numero. Altrimenti, sempre in modalità ingrandita, è possibile richiedere una copia via email scrivendo all'indirizzo sestosenso@toscana-notizie.it oppure telefonando allo 055 438 4714.



l'esperienza

Cene al buio, fumetti e blog: le sfide di Univoc Prato

Intervista ad Alessio Guglielmi, presidente dell'associazione

Che tipo di attività svolgete?

La nostra associazione, composta da volontari di tutte le età, offre servizi di accompagnamento per i non vedenti e promuove attività culturali e di integrazione sociale. Aiutiamo i non vedenti nelle loro esigenze di mobilità e poi organizziamo tante attività ricreative: camminate in mezzo alla natura, gite in tandem, pattinaggio, cinema, ballo, partite di calcetto tra non vedenti e vedenti, a riprova che con qualche piccolo accorgimento una persona non vedente può davvero fare tutto.

La vostra associazione si distingue per iniziative particolarmente coinvolgenti, come le "cene al buio". In cosa consistono?

Già da diversi anni portiamo avanti iniziative che mirano a favorire la socializzazione tra vedenti e non vedenti e a sensibilizzare la cittadinanza alle problematiche dei disabili visivi, così da trasformare il concetto di cittadinanza attiva in realtà pratica. E' in quest'ottica che abbiamo organizzato le "cene al buio" presso la Parrocchia Regina Pacis di S. Lucia

e la Misericordia di Vaiano. Parrocchiani e i cittadini della vallata, in un locale completamente abbuiato, serviti da camerieri ciechi, hanno potuto sperimentare un aspetto della vita quotidiana di un non vedente.

Per il nuovo anno avete pensato ad un calendario particolare. Di che si tratta?

Da anni realizziamo un calendario per sostenere le attività dell'associazione. Per il 2009 abbiamo pensato di coinvolgere 32 artisti italiani e stranieri attivi nel



"I Visionauti", calendario 2009 di Univoc Prato

campo del fumetto e dell'illustrazione, come Ivo Milazzo, Leo Ortolani, Werther Dell'Edera, Stefano Misesi, Paolo Bacilieri, Massimo Giacon, Scott Morse. Volevamo mettere in contatto due mondi totalmente distanti tra loro e lanciare una sfida: rappresentare attraverso il fumetto, estremamente grafico e visivo, il tema della cecità. Questi artisti, sotto la supervisione del nostro consigliere Alessio Bilotta e del fumettista pratese Niccolò Storai, hanno saputo raccogliere la sfida e il prodotto che ne è nato è meraviglioso!

E poi siete molto attivi anche sul web...

Sì, abbiamo aperto un blog ed una lista di discussione non soltanto per migliorare la visibilità dell'associazione ma anche per facilitare la comunicazione e la partecipazione. Un blog, infatti, a differenza di un sito web, garantisce più interazione e condivisione perché permette l'inserimento quotidiano di foto e commenti da parte di chiunque voglia partecipare e dire la sua.

Quali altri progetti avete in cantiere?

Adesso ci stiamo dedicando a quelle persone che, per ragioni di età o per altri

motivi, non partecipano alle varie iniziative. Li abbiamo contattati per telefono per sentire quali fossero i loro bisogni e per informarli su quanto stavamo organizzando. Da qui è nata l'idea del giornalino telefonico "Notiziando" che speriamo di realizzare presto così da coinvolgere sempre più persone non vedenti.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cevot



Stamperia Braille e Scuola cani guida, la Toscana in prima linea

TRASCRIZIONE IN BRAILLE dei testi scolastici per gli studenti toscani a prezzi contenuti: è solo uno dei numerosi servizi offerti dalla Stamperia Braille di Firenze. La Struttura, che apparteneva al soppresso Istituto Italiano Ciechi, viene gestita da oltre 25 anni dalla Regione Toscana. Si occupa della traduzione e stampa in braille di testi di ogni genere, sull'intero territorio nazionale e all'estero: in particolare la sezione musicale (opere di teoria musicale, esercizi, libretti d'opera, spartiti), proprio per il carattere universale di questo linguaggio – spiegano dalla Regione – ha da sempre una distribuzione che supera i confini nazionali. Del patrimonio della Stamperia fanno parte una serie di tavole a rilievo e libri illustrati per l'infanzia. Il catalogo (disponibile in nero o in braille, può essere richiesto gratuitamente) comprende anche narrativa, testi teatrali e scientifici, saggi.

LA STAMPERIA RAPPRESENTA l'unica struttura pubblica in Italia che offre questi servizi ai non vedenti, insieme alla Scuola nazionale Cani guida per ciechi, che, nata per iniziativa dell'Unione Italiana Ciechi, è gestita dalla Regione Toscana dal 1979. La Scuola si occupa dell'allevamento e addestramento di cani alla guida dei non vedenti, al fine di assicurare a questi ultimi un'adeguata autonomia di movimento. Vengono organizzati Corsi d'Istruzione per consentire alle persone prive della vista l'apprendimento del corretto uso e tenuta del cane. Presso la Scuola si organizzano visite da parte di privati e di scolaresche.

"Vederci chiaro": buone pratiche per gli ipovedenti

IL CESVOT, IN COLLABORAZIONE con l'Università del Terzo Settore, il Dipartimento di Oftalmologia dell'Università di Firenze e l'associazione Nautilus, ha organizzato il 12 giugno 2008 a Firenze il convegno "Vederci chiaro: barriere visive, ipovisione e diritti di cittadinanza". L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del progetto "Xenia" finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Toscana sul bando Esprit, al quale il Cevot ha partecipato in qualità di soggetto sostenitore. Sebbene gli ipovedenti in Italia siano più di un milione, la parola 'ipovedente' è entrata nel vocabolario della lingua italiana solo di recente. In generale, infatti, c'è scarsa attenzione per quelle forme di minorazione visiva che, pur non portando alla cecità totale, condizionano pesantemente la qualità di vita.

IL CONVEGNO È STATA quindi un'importante occasione per presentare esperienze maturate in questo ambito da enti pubblici e terzo settore. Come il progetto "Lettura Agevolata" del Comune di Venezia che ha realizzato mappe tattili della città, un servizio di rassegna stampa sui

temi dell'ipovisione e un sito dedicato agli ausili per la lettura agevolata.

E POI IL PROGETTO 'ASTROLABIO' che, con il sostegno di Cevot, ha consentito di realizzare nella clinica oculistica del Policlinico Careggi di Firenze una biblioteca destinata a pazienti con patologie oculari. Un'esperienza innovativa è invece quella della cooperativa S.Giacomo nel carcere di Porto Azzurro. Qui dieci detenuti da quattro anni collaborano alla realizzazione di testi scolastici a caratteri ingranditi e in braille. Altra buona pratica avviata in Toscana è quella di **Unicoop** che, insieme a **Fish e Cittadinanzattiva**, da anni lavora all'abbattimento delle barriere visive nei suoi punti vendita: per ora sono dieci quelli attrezzati con macchinette elimina-coda parlanti e con accorgimenti pensati per gli ipovedenti. Infine l'iniziativa della rivista "Colors" di Benetton, che ha dedicato un numero proprio alle persone con problemi visivi: la copertina è bianca, illustrata con rilievi in braille e il magazine è distribuito con un cd audio che ne racconta i contenuti.